



Messaggio del 25 novembre 2007

“Cari figli, oggi mentre festeggiate Cristo, re di tutto il creato, desidero che egli sia il re della vostra vita. Solo attraverso la donazione, figlioli, potete comprendere il dono del sacrificio di Gesù sulla croce per ciascuno di voi. Figlioli, date del tempo a Dio affinché egli vi trasfiguri e vi riempia con la sua grazia, cosicché voi siate grazia per gli altri. Io sono per voi, figlioli, un dono di grazia e di amore che viene da Dio per questo mondo senza pace. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”

Il Re della nostra vita

Oggi, quando festeggiate Cristo Re di tutto il creato, desidero che Egli sia il re della vostra vita. Maria ci indica con poche e semplici parole il senso della festa di oggi: se festeggiamo Cristo Re senza farne il Re della nostra vita abbiamo svuotato del suo significato profondo la festa ed abbiamo perso una ulteriore occasione per entrare nel piano della salvezza di Dio, per trarre beneficio da ciò che celebriamo. Così è per la festa odierna, così è per ogni altra festa cristiana, così è per tutti i sacramenti, ed in particolare Confessione ed Eucaristia. Se non entriamo con amore e tremore nelle celebrazioni sacre, se le riduciamo a feste mondane, non possiamo poi pretendere di incontrarvi Dio. Parimenti, non possiamo ricevere la S. Comunione allo stesso modo in cui si porta alle labbra la pillola per il mal di testa o ricorrere al confessore come si fa con l'amico da cui si cerca umana consolazione. Celebrare Cristo Re senza accoglierlo Re in noi significa lasciar scendere la liturgia in rappresentazione teatrale, forse sacra ma difficilmente salvifica.

Accogliamo il desiderio di Maria; anche se la festa sarà trascorsa da tempo quando avrete sotto gli occhi questo commento, potremo ugualmente recuperarla nella nostra anima poiché qualsiasi momento è buono per riconoscere Gesù **Re della nostra vita** e decidere di vivere conseguentemente. *Io sono re.* - dice Gesù a Pilato - *Per questo sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce* (Gv 18, 37). Cristo Verità testimonia al mondo che c'è una regalità che il mondo non conosce; una regalità che non è fatta di potere, né di ricchezza, né di onori mondani ma solo di amore, di amore senza condizionamento alcuno, senza gratificazioni, di amore che si dona totalmente, che si fa dono gratuito, assoluto.

Il trono di Cristo è la Sua Croce. Non è facile da capire e tanto meno da accettare, perché sappiamo che *se hanno perseguitato Lui perseguiteranno anche noi* (cfr Gv 15,



“Dio ha generato il mondo
nella sua fondazione,
Maria ha generato il mondo
nella sua riparazione”.

Sant'Anselmo

20). Ma il mistero dell'Amore si rivela a chi prova a viverlo: **Solo attraverso la donazione, figlioli, potete comprendere il dono del sacrificio di Gesù sulla croce per ciascuno di voi.** Farsi dono per conoscere il valore salvifico della Croce e accettare in Essa ogni nostra croce (Mc 8, 34). È un impegno serio, difficile, che richiede coraggio, abnegazione e paziente attesa (date tempo a Dio) dell'opera della Sua grazia in noi. **Figlioli, date del tempo a Dio, affinché Egli vi trasfiguri e vi riempia con la sua grazia, cosicché voi siate grazia per gli altri.** Stupenda umiltà di Dio che attende (date tempo a Dio) la nostra disponibilità a lasciarci trasfigurare in Cristo Gesù ed in Lui diventare grazia per gli altri!

Ed in questa attesa Dio ci fa dono della presenza di Maria, Madre che continua a generare figli nel Figlio suo Gesù, senza destare l'attenzione dei media, senza l'onore della cronaca, avvicinando così il tempo benedetto del Suo ritorno e del trionfo del Suo Regno d'amore e di pace.

Io sono per voi, figlioli, un dono di grazia d'amore che viene da Dio per questo mondo senza pace. Accogliamo senza riserve, con fiducia profonda, con cuore aperto, questo **dono di grazia d'amore che viene da Dio** e che ha nome Maria. Accogliamo senza indugi i Suoi desideri, riprendiamo i suoi messaggi, sforziamoci di viverli; sono *olio per le nostre lampade*, perché non manchiamo all'appuntamento col Signore che viene.

Nuccio Quattrocchi

Messaggio del 25 Dicembre 2007

“Cari figli, con grande gioia nel cuore vi porto il re della pace, perché vi dia la sua benedizione. Adoratelo e date del tempo al Creatore per il quale anela il vostro cuore. Non dimenticate che siete di passaggio su questa terra e che le cose possono darvi delle piccole gioie, mentre attraverso mio Figlio vi è data la vita eterna. È per questo che sono qui con voi per condurvi a ciò che il vostro cuore anela. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Date tempo al Creatore

Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama (Lc 2, 14) è il commento del coro celeste all'annuncio, che l'angelo dà ai pastori, della nascita del Salvatore. L'augurio di pace è rivolto dunque a tutti gli uomini perché Dio ama tutti gli uomini. Ma se tutti gli uomini sono i destinatari di questo augurio, pur tuttavia è chiaro che non tutti vivono, o almeno accolgono, il divino augurio. Dio offre ma non impone i Suoi doni e questo è uno degli aspetti più sconvolgenti del Suo Amore.

La vita sulla terra è ancora segnata dalla divisione e dalla sopraffazione; la comunione con Dio è divenuta possibile dopo la venuta di Cristo ma non è ancora universale e la pace promessa agli uomini è ancora sospesa fra cielo e terra. Eppure *il Signore non ritarda nell'adempire la sua promessa, come certuni credono, ma usa pazienza verso di noi, non volendo che alcuno perisca ma che tutti abbiano modo di pentirsi* (2 Pt 3, 9). La pace promessa dagli angeli non ritarda ma attende di essere accolta e vissuta. È una promessa in atto che ha già dato, e continua a dare, germogli e frutti di santità; è un bene presente nel mondo anche se non ancora universalmente goduto.

La pace fra i singoli, fra le nazioni, fra gli esseri creati, la *pace messianica* è alla nostra portata ma non può essere imposta; va accolta, va vissuta, e perché questo accada occorre che la volontà dell'uomo sia conforme alla Volontà di Dio, occorre essere *uomini di buona volontà*. **Con grande gioia vi porto il Re della pace, affinché Egli vi benedica con la sua benedizione,** ci dice Maria in questo Natale e le Sue parole confermano che la promessa di pace ancora sussiste; dinanzi alla nostra infedeltà Egli rimane fedele perché non può rinnegare Se stesso (cfr 2 Tm 2, 13). **Il Re della pace** è lì, fra le braccia di Maria ed attende di essere accolto in noi. **Adoratelo e date tempo al Creatore al quale anela il vostro cuore.** Adorare Gesù significa assimilarne la divinità, lasciarsi penetrare dalle radia-

LA PAROLA DEL PAPA: “Facciamo spazio a Dio”

zioni d'Amore che si dipartono dalla SS. Eucaristia, essere in comunione con Lui, raggiungere in Lui il Creatore al quale consapevolmente o meno ogni creatura umana tende ed anela. Ma questo richiede tempo (**date tempo**); non si tratta di qualcosa da sbrigare, una delle tante nostre cose da fare; si tratta di stare tutto il tempo con Gesù, vivere con Lui ogni istante della nostra giornata, lasciarsi assimilare a Lui in tutto ciò che facciamo, che pensiamo, che desideriamo; si tratta di rinascere dall'alto, dallo Spirito (Gv 3, 1-8). Tutto ciò che non è fatto in Cristo, che non passa attraverso Lui, ha vita breve e ciò che può dare è passeggero ed effimero. **Non dimenticate che siete pellegrini su questa terra e che le cose vi possono dare piccole gioie, mentre attraverso mio Figlio vi è donata la vita eterna.** La vita eterna è vivere in Cristo, è vivere di Cristo. Egli è il pane della vita e chi ne mangia vivrà in eterno (Gv 6, 48-51). Maria è con noi per darci ancora, come 2000 anni fa, il Figlio Suo Gesù, ed in Lui tutto ciò a cui **anela il nostro cuore.** In Gesù, infatti, e solo in Lui possiamo trovare la Pace, l'Amore, la Speranza, l'Eternità. È in Lui, e solo in Lui, che ogni anelito si placa, ogni paura si dissolve, ogni divisione si supera e questo certamente avverrà se, per Sua grazia, la nostra vita sarà espressione della Sua. N.Q.

“In qualche modo l'umanità attende Dio, la sua vicinanza, ma quando arriva il momento, non ha posto per Lui” ha detto il Papa in occasione del Natale, periodo in cui si rivive l'evento straordinario della venuta di Dio tra gli uomini, addirittura tra *i suoi*, che però *non l'hanno accolto*, scrive l'apostolo Giovanni (1,11). “L'umanità è tanto occupata con se stessa, ha bisogno di tutto lo spazio e di tutto il tempo in modo così esigente per le proprie cose, che non rimane nulla per l'altro – per il prossimo, per il povero, per Dio”, ha continuato il Santo Padre.

Parole gravi che rischiano di cadere nel vuoto della nostra indifferenza se non apriamo il cuore e le lasciamo agire come un lievito capace di cambiarlo, di renderlo più umano: “Abbiamo tempo per il prossimo che ha bisogno della nostra, della mia parola, del mio affetto? ... Abbiamo tempo e spazio per Dio? Può Egli entrare nella nostra vita? Trova uno spazio in noi, o abbiamo occupato tutti gli spazi del nostro pensiero, del nostro agire, della nostra vita per noi stessi?”, ha domandato il successore di Pietro con quel realismo dialettico che contraddistingue il suo pontificato.

Il mondo è chiuso in se stesso, nel proprio egoismo, nell'individualismo senza via di ritorno. Lo era allora quando Gesù è nato, quanto più ora, tempo in cui l'uomo è in grado di scandagliare i misteri dell'esistenza e in qualche modo manipolarli, “Ma Dio non si lascia chiudere fuori”, ha continuato Benedetto XVI, “Egli trova uno spazio, entrando magari per la stalla. Cristo è venuto per ridare alla creazione, al cosmo la sua bellezza e la sua dignità”.

Se è realistico infatti constatare il grado di penombra che oscura il nostro cielo, è tuttavia la speranza a dover alimentare il nostro passo e schiarire lo sguardo per scorgere quegli orizzonti certi che Dio ha preparato. Il “**nuovo trono dal quale egli attirerà il mondo a sé è la Croce**” ci ricorda papa Benedetto. “Ma proprio così viene costruita la vera regalità. Essa è la comunità di quanti si lasciano attrarre dall'amore di Cristo e con Lui diventano un corpo solo, **un'umanità nuova.** Il potere che proviene dalla Croce, il potere della bontà che si dona – **è questa la vera regalità.**”

E allora sarà normale far risuonare il canto: “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama” – perché ci saranno “uomini che depongono la loro volontà nella sua, diventando così uomini di Dio, uomini nuovi, mondo nuovo”.

Redazione

“Nennolina”, una santità di soli sei anni

Siamo disposti a pensare ad una santa di soli sei anni? Non ci sembra impossibile l'idea che in così poco tempo una creatura possa compiere il suo percorso di santificazione fino ad essere proclamata addirittura beata dalla Madre Chiesa? Eppure è così. E la piccola in questione è una bambina, Antonia, detta Nennolina, che morì per un sarcoma osseo nel 1937, poco prima del suo settimo compleanno. “La sua esistenza, così semplice e al tempo stesso così importante, dimostra che la santità è per tutte le età: per i bambini e per i giovani, per gli adulti e per gli anziani”, ha detto il Santo Padre annunciando la possibile beatificazione, “in pochi anni, Nennolina ha raggiunto la vetta della perfezione cristiana, ha percorso velocemente la ‘superstrada’ che conduce a Gesù” che è ‘la vera ‘strada’ che ci porta al Padre e alla sua e nostra casa definitiva che è il Paradiso”.

Ma chi era in realtà questa piccina, e cosa ha vissuto di tanto “eroico”? Ce lo racconta Mirko Testa che lo ha scritto per **Zenit**:

Antonietta Meo nasce a Roma il 15 dicembre 1930, in una famiglia di solidi principi morali e religiosi, dove si recita il Rosario ogni giorno. È una bambina molto vispa, sempre allegra, che ama cantare. Un giorno cade sbattendo il ginocchio su un sasso. Ma il dolore sembra non voler passare. Visitata allora dai medici, che inizialmente non capiscono la natura del suo male, alla fine le viene diagnosticato un “osteosarcoma”, un tumore alle ossa.

Le viene quindi amputata la gamba. Nennolina, che ha poco più di cinque anni, mette allora una pesante protesi ortopedica,

ma la vivacità è quella di sempre. Anzi, si moltiplicano le preghiere e ogni sera prende l'abitudine di riporre ai piedi del crocifisso una letterina, che dapprima detta alla madre e poi scrive di proprio pugno.

In questo modo ha lasciato, insieme a un diario, più di cento letterine rivolte a Gesù, Maria, a Dio Padre e allo Spirito Santo, che svelano una vita intrisa di forte misticismo ma anche un “pensiero” teologico stupefacente, che si cela dietro le frasi molto semplici Nennolina, nonostante i pochi anni, capisce che sul Calvario Maria ha sofferto con Gesù e per Gesù e scrive: “Caro Gesù Tu che hai sofferto tanto sulla croce, io voglio fare tanti fioretti e **voglio restare sempre sul Calvario** vicino vicino a Te e alla Tua Mammina”.

“Caro Gesù – scrive in un'altra occasione –, io ti amo tanto, io mi voglio abbandonare nelle tue mani [...] io mi voglio abbandonare nelle tue braccia e fa' di me di quello che tu vuoi”; “tu aiutami con la tua grazia, aiutami tu, che senza la tua grazia nulla posso fare”.

Le letterine alla Madonna sono piene di affetto: “Cara Madonnina, tu sei tanto buona, **prendi il mio cuore e portalo a Gesù.** Oh Madonnina Tu sei la stessa del nostro cuore”. A Lei si rivolge con il proposito di essere sempre obbediente come Gesù: “Voglio ricevere Gesù dalla tue mani per essere più degna”.

Durante i frequenti ricoveri in ospedale si fa condurre in carrozzella tutti i giorni davanti all'edicola della Madonna per recitare delle preghiere e deporre ai suoi piedi dei fiori campestri raccolti dalla madre. Nel giorno dell'Immacolata del 1936, mentre si avvicina il suo ultimo Natale, Nennolina scrive: “Io sono contenta che oggi è la festa Tua, cara Madonnina! [...] Io quest'altra volta che verrà la Tua festa e quella di Gesù farò dei piccoli sacrifici, e di' a Gesù che mi faccia morire prima di commettere un

peccato mortale!”. Consumata dal tumore, dopo lunghe sofferenze, Nennolina si spegne il 3 luglio 1937, a sette anni non ancora compiuti. Alla morte di Nennolina seguono conversioni e grazie e la sua fama di santità si diffonde ovunque il corpo di Antonia riposa ora in una piccola cappella adiacente a quella che conserva le reliquie della passione di Gesù, all'interno della Basilica di Santa Croce in Gerusalemme. La Basilica dove era stata battezzata e che si trova nel quartiere di Roma dove ha vissuto la sua breve vita. ♦

Indulgenza Plenaria per i fedeli di Lourdes

Tra le diverse opportunità da vivere nel giubileo che si celebra a Lourdes per il 150° anniversario delle apparizioni mariane, si evidenzia quella di ricevere quotidianamente **l'indulgenza plenaria**, come ha stabilito il papa Benedetto XVI: “Ai fedeli, che, dal giorno 8 Dicembre 2007 fino al giorno 8 Dicembre 2008 visiteranno la Grotta di Massabielle oppure dal 2 all'11 Febbraio 2008, visiteranno, **in qualsiasi** tempio, oratorio, grotta, o luogo decoroso, l'immagine benedetta della Beata Vergine Maria di Lourdes solennemente esposta alla pubblica venerazione”.

È noto però che Lourdes è meta di pellegrinaggio soprattutto di tanti malati, quindi potranno conseguire l'indulgenza anche “gli anziani, gli infermi, e tutti quelli che, per legittima causa, non possono uscire da casa, nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene se nei giorni 2-11 Febbraio 2008, compiranno col desiderio del cuore, spiritualmente, una visita a Lourdes, reciteranno le preghiere e offriranno con fiducia a Dio per mezzo di Maria le malattie e i disagi della loro vita”. red.

LE LITANIE...

P. Ludovico Maria Centra

PENSIERI SEMPLICI di Pietro Squassabia

Il fiore più bello

Continuiamo a contemplare le lodi che troviamo nelle Litanie "Lauretane" e posiamo l'attenzione su:

DIMORA CONSACRATA A DIO

Volendo soffermarci su una traduzione letterale del versetto: "*Vas insigne devotio-nis*", rischieremo di perdere il vero significato dell'invocazione. Questa, infatti, dovrebbe essere tradotta con l'espressione: "*Vaso insigne di devozione*"; purtroppo in questo caso si viene a perdere completamente, o quasi, il reale significato che la tradizione ha voluto legare a queste parole. Maria, infatti, la tutta Santa e la piena di Grazia è giustamente il "vaso" che custodisce il Tesoro della Parola che in lei si è incarnato. Anche Gesù la riconosce come tale e ne sottolinea la realtà quando dice: "*beato chi custodisce la Parola nel suo cuore e la mette in pratica*".

Con l'espressione "*vaso insigne*" si vuole, infatti, sottolineare la completa disponibilità della Vergine alla volontà divina. Virtù questa che ha portato la stessa Trinità Santissima ad innamorarsi di Maria.

La parola "*devozione*" sta a sottolineare che l'attenzione di Maria era tutta rivolta al Signore, e tutta la sua persona e la sua vita era una lode costante a Dio. Questa invocazione sottolinea la necessità di preparare e custodire sempre con la massima cura il nostro cuore, dimora scelta da Dio fin dal giorno del nostro battesimo.

Maria è stata realmente e totalmente un "vaso cristallino", degno di essere preziosa dimora scelta dal Verbo per incarnarsi. Ha saputo custodire il suo Cuore Immacolato bello e attento ad ogni ispirazione dello Spirito Santo. Non volendosi però attenere ad una traduzione letterale della nostra invocazione, potremmo utilizzare un'espressione altrettanto bella, ma che ci permette di apprezzarne ancor più la profondità. Questa litania viene tradotta infatti con la frase: "*Dimora consacrata a Dio*". In questo caso, il significato più profondo della lode non cambia, ma si viene a sottolineare con maggior forza che la consacrazione è un farsi dono "Tutta" al Signore, tanto da regolare tutti i propri desideri e progetti secondo la sola e sovrana Volontà Divina.

La dimora consacrata richiama alla mente il Tempio di Gerusalemme, unico luogo per popolo di Israele ove Dio aveva la sua dimora e dove si poteva avere con Lui un incontro mistico.

Maria incarna in se stessa tutto questo e per noi cristiani è la dimora più bella. Dimora dove poter far nascere un intimo incontro con Gesù e sentirci veramente a casa.

ROSA MISTICA

Nella tradizione cristiana è difficile trovare espressioni "nel linguaggio naturale" alle quali associare la figura dei Santi o della stessa Vergine. Con il termine "linguaggio naturale" si vuole in questo caso indicare tutta una serie di espressioni (molto poche in realtà) ove un'immagine viene

Come può una persona a cui hanno scoperto una malattia seria dire: "sono serena perché nella vita ho sperimentato che dalle situazioni difficili ho sempre imparato molto, ho sempre ricevuto molto". Certamente solo lo Spirito può averle suggerite tali parole, solo Dio può averle ispirati tali sentimenti. Sicuramente nella nostra vita abbiamo tante volte sperimentato la sofferenza, e certamente tante volte la sperimenteremo ancora. Tante volte abbiamo provato la debolezza e l'incapacità a fare qualcosa. Tante volte abbiamo trovato difficoltà, magari anche molto impegnative. Forse tutte queste situazioni che ci presenta la vita sono occasioni che ci offre la Provvidenza per farci capire l'amore di Dio. Forse queste nostre sofferenze sono da considerarsi più occasioni di vita che di morte, più occasioni di bene che di male. Pare di capire che le situazioni difficili della nostra vita siano come il terreno fertile dove crescono i fiori più belli. Non crescono in altro terreno.

Questo terreno assomiglia moltissimo, anzi pare proprio quello che Gesù ha scelto per venire in mezzo a noi, quello in cui venne anche sepolto. Questo è il terreno che per primo ha visto la sua Risurrezione. Questo è il terreno che Gesù ha reso fertile grazie alla sua morte e risurrezione. Era un terreno tanto arido da non produrre niente di buono, ma ora non è più così grazie a Lui che lo ha trasformato. Questo è il terreno dove Maria ha coltivato e coltiva i fiori più belli, questo è il terreno dove è sbocciato il fiore più bello: Gesù.

Qui si trova il *giardino chiuso* dove i cinghiali e gli animali selvatici non possono devastare. Allora siamo tutti chiamati ad accogliere le pene che la vita ci offre perché, grazie a Gesù, sono diventate il terreno fertile del *giardino chiuso* dove crescono i fiori più belli e più profumati; il giardino dove i fiori non vengono sciupati perché crescono riparati e protetti; il giardino dove i fiori assomigliano tutti a Gesù ed hanno il suo profumo. Questi sono i fiori più graditi al Padre perché assomigliano, appunto, al Figlio.

Ora capisco perché il fiore di quella persona ammalata è tanto bello: certamente è cresciuto nel *giardino chiuso*. Questo giardino potremmo chiamarlo giardino di Maria, questo giardino è Maria. Grazie, Maria, perché ci chiami a crescere come fiori belli nel *giardino chiuso*. Grazie Maria perché sei il *giardino chiuso*, nostra difesa dagli animali selvatici: qui i timori svaniscono perché sei nostra difesa e nostro aiuto.

La piccola barca

Non ti è mai capitato di vedere una piccola barca in un mare molto agitato dalle onde? L'impressione è quella di un grande pericolo che incombe su quella barca e sui suoi occupanti. Capita, a volte, di sentirsi come su una piccola barca, piccola come noi, in un mare buio e con onde enormi, impressionanti. In questi momenti è di grande aiuto sentirsi sotto la protezione dell'Altissimo. Questo sentire ti dona fiducia e pace nel Signore così che puoi anche riposarti, e magari addormentarti sulla barchina, come ha fatto Gesù quando era sul mare in tempesta. In tali situazioni scopri in modo molto evidente come il Signore non abbandona i suoi figli nel momento del bisogno e così puoi provare, nonostante le difficoltà, gioia inaspettata, che solo Lui può donare. ♦

rappresentata con le virtù o la bellezza di una pianta o di un fiore. Qualcosa ci viene dalla tradizione Carmelitana, ove la Beata Vergine viene invocata con espressioni quali: "fior del Carmelo" o "Vite in fiore".

A Maria viene accostato spesso il simbolo del giglio quale segno di purezza. La rosa, invece, è stata sempre ritenuta la regina dei fiori, e in Maria, la più bella di tutte le rose, l'accostamento vuole sottolineare un significato ancor più speciale, quello di essere emblema della vita dove si ammira la bellezza dell'esistere, ma nello stesso tempo si sperimenta la difficoltà di camminare tra preoccupazioni e dolori.

Maria concepita senza peccato poteva essere esentata dalla sofferenza, ma l'amore per suo Figlio e per l'umanità intera ha fatto sì che seguisse le orme di Gesù nel cammino della Croce, così da diventare coredentrica dell'umanità.

Un'altra caratteristica che ci porta ad associare Maria ad una rosa è la sua poliedrica bellezza. Le virtù e le qualità umane della Vergine, infatti, si legano in maniera perfetta alle caratteristiche di un fiore tanto sublime quanto raffinato. Così anche il profumo del nostro Mistico Fiore è segno della capacità di saper diffondere il "buon profumo" di Cristo.

Maria è la creatura che ha in sé tutte le virtù e queste hanno il loro unico fondamento in Dio, così come lei riconosce e canta nel Maglificat.

Il termine mistica sottolinea inoltre che tutto il suo essere è legato a Dio e che in lei l'opera dell'Altissimo si manifesta in tutto il suo splendore. ♦

"La preghiera si realizza quando Cristo abita nel cuore del cristiano, e lo invita a un impegno coerente di carità verso il prossimo.

La preghiera è accettata quando dà sollievo al prossimo.

La preghiera è ascoltata quando in essa si trova anche il perdono delle offese.

La preghiera è forte quando è piena della forza di Dio".

Benedetto XVI

Lourdes in giubilo

La luce dell'Immacolata sul cammino di Medjugorje

di Giuseppe Ferraro

"Io sono l'Immacolata Concezione!".

Fu questa la solenne dichiarazione che Maria affidò al semplice cuore di Bernardette Soubirous in quella memorabile primavera del 1858 a Lourdes.

Non è un caso che quel giorno cadesse il 25 marzo, solennità dell'Annunciazione, aurora fondante della salvezza del mondo, suggellata dal sì di Maria al grande progetto di grazia racchiuso nel Cuore del Padre dall'eternità. Esiste, infatti, uno strettissimo rapporto tra il sì di Maria e l'irripetibile saluto dell'Arcangelo, che ne proclama la reale identità in Dio di "piena di grazia", cioè l'Immacolata.

Le apparizioni di Maria a Lourdes costituiscono, infatti, il "grande inizio" di uno straordinario piano di salvezza cosmica, che si è andato progressivamente sviluppando nel tempo, attraverso la presenza pressoché ininterrotta della Madre di Dio in altre località del pianeta, nei più diversi contesti culturali e spirituali, tutte articolate nell'economia di un unico vertiginoso progetto di grazia, che a Lourdes, a Fatima ed infine a Medjugorje ha trovato le sue manifestazioni più significative.

A Lourdes Maria si presenta al mondo col titolo di Immacolata Concezione, un appellativo che, già all'inizio delle grandi apparizioni mariane di fine millennio, imprime il sigillo della vittoria finale, già annunciata nel Libro della Genesi, su colui che del peccato e della morte è il primo artefice e signore. A concreta conferma di questa irrevocabile dichiarazione di vittoria, in quel luogo si andranno moltiplicando miracolose guarigioni, fisiche e spirituali, nel segno, dalla forte gravidanza profetica, dell'acqua viva donata dall'alto, non scaturita per mano d'uomo, in grado di "guarire le nazioni" (Ap 22,1), un segno che già richiama il Regno eterno dell'Agnello al centro della Gerusalemme celeste.

A Fatima la Madre di Dio appare ai tre pastorelli "più splendente del sole" (v. Diario di Suor Lucia), un'immagine che evoca esplicitamente il "segno grandioso: una donna vestita di sole", presente nel capitolo 12° del Libro dell'Apocalisse, che guida i figli della luce nel decisivo combattimento cosmico contro il dragone e la sua stirpe. In quel luogo Maria annuncia anche

la finale vittoria del Suo Cuore Immacolato ed indica a tutta la Chiesa, attraverso i pochi, semplici testimoni prescelti, significativamente lontani dalla sapienza del mondo, la via concreta per conseguirla: l'offerta incondizionata della vita a Dio per mezzo del Suo Cuore Immacolato. "Volete offrirvi a Dio per sopportare tutte le sofferenze che Egli vorrà mandarvi per la conversione dei peccatori" (ibidem, 13 maggio 1917).

A Medjugorje irrompe nell'ora del pieno compimento tutto ciò che nelle precedenti apparizioni era stato prefigurato ed annunciato. Infatti, da questo luogo, in cui "si trova la fonte della grazia" (Mess. 08.05.1986), la Regina della Pace, da più di ventisei anni, chiama moltitudini di figli ad accogliere il dono della Sua stessa immacolatezza, unendo il loro sì al Suo nell'offerta totale della vita a Dio, affinché si compia la salvezza di tutte le anime e la ricapitolazione in Cristo dell'intera Creazione, perché sia resa eternamente partecipe della vita incorruttibile del Padre. "Voglio salvare tutte le anime ed offrirle a Dio" (Mess. 25.08.1991).

Esiste dunque un essenziale filo spirituale che si snoda attraverso le grandi apparizioni mariane degli ultimi due secoli e che congiunge direttamente la grazia di Lourdes a quella di Medjugorje, ed è appunto **il fondamentale dono celeste dell'immacolatezza**, grazia spirituale che a Lourdes è stata dichiarata costitutiva della stessa identità di Maria e che oggi è da Lei offerta a Medjugorje a moltitudini di figli chiamati a donare liberamente un sì incondizionato a Dio attraverso il Suo Cuore Immacolato.

È questa la grande chiave spirituale che Maria oggi ci dona per trionfare su ogni tipo di morte presente in noi e nell'universo, un dono capace di trasformarci concretamente in vivi canali dell'Amore puro dell'Altissimo per l'intera creazione.

La Regina della Pace appare, infatti, in questo tempo **per far sbocciare dal Suo Cuore Immacolato un popolo nuovo**, con Lei intimamente unito all'offerta regale dell'Agnello, al servizio della finale salvezza del mondo, affinché "tutti ricevano la vita in Cristo" (1Cor. 15, 22) e l'intera creazione, pienamente trasfigurata nella luce di nuovi cieli e terra nuova, sia finalmente "consegnata al Padre" (1Cor. 15, 25), per diventare vera "dimora di Dio con gli uomini", in cui Egli "dimorerà con loro...e tergerà ogni lacrima dai loro occhi, non ci sarà più la morte né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate" (Ap 21, 1-4).

Ancora un appuntamento importante con la Vergine Maria. Pochi mesi fa si sono celebrati i novant'anni delle apparizioni di Fatima, quest'anno invece ricorrono i **150 anni** dalla prima apparizione della Madonna a Lourdes, evento sottolineato da una serie di iniziative ma soprattutto dalla grazia che si effonderà abbondante sui fedeli. Anno giubilare quindi, iniziato ufficialmente l'8 dicembre scorso, solennità dell'Immacolata Concezione.

Ed è proprio questo il nome con cui si era presentata la "Bella Signora" alla piccola Bernadette, un titolo ancora sconosciuto al popolo ma molto noto alle autorità ecclesiastiche che proprio quattro anni prima avevano proclamato il dogma della concezione immacolata di Maria di Nazaret.

"Come le altre apparizioni mariane quelle di Lourdes rientrano nella **lotta permanente**, e senza esclusione di colpi, **tra le forze del bene e le forze del male**, cominciata all'inizio della storia umana e che proseguirà fino alla fine", ha affermato il Cardinale indiano **Ivan Dias**, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli. "Questa lotta – ha spiegato – è ancora più accanita che ai tempi di Bernadette", perché "il mondo si trova terribilmente irretito nella spirale di un relativismo che vuole creare una società senza Dio.

Karol Wojtyła pochi mesi prima di essere eletto Papa ha detto: *Noi siamo oggi di fronte al più grande combattimento che l'umanità abbia mai avuto. Penso che la comunità cristiana non l'abbia ancora compreso del tutto. Noi siamo oggi di fronte alla lotta finale tra la Chiesa e l'anticristo, tra il Vangelo e l'antivangelo.* "Tali parole sono profetiche" commenta il Card. Dias, "proprio per questo motivo è discesa dal cielo una Madre preoccupata per i suoi figli che vivono nel peccato, lontani da Cristo".

"Le apparizioni mariane, ha aggiunto, sono vere e proprie irruzioni mariane nella storia del mondo, che segnano l'entrata decisiva della Vergine nel pieno delle ostilità tra lei e il diavolo, come è descritto nella Genesi e nell'Apocalisse...". Per questo, non bisogna abbassare la guardia, "qui a Lourdes come in tutto il mondo. La Madonna, ha osservato, sta tessendo **una rete di suoi figli e figlie spirituali per lanciare una forte offensiva contro le forze del maligno** e per preparare la vittoria finale del suo divino figlio Gesù Cristo e ci chiama anche oggi ad entrare nella sua legione, per combattere contro le forze del male.

Le armi che verranno usate in questa lotta saranno la conversione del cuore, una grande devozione verso la santa Eucaristia, la recita quotidiana del santo Rosario, la preghiera costante e senza ipocrisie, **l'accettazione delle sofferenze per la salvezza del mondo**. La vittoria finale sarà di Dio – ha concluso il Cardinale Dias –. E Maria combatterà alla testa dell'armata dei suoi figli contro le forze nemiche di Satana, schiacciando il capo del serpente".

Redazione

"O Gesù, considero quest'anno nuovo come una pagina bianca che il Padre tuo mi presenta e su cui egli scriverà giorno per giorno ciò che ha disposto nel suo divino beneplacito; ma fin d'ora sull'alto della pagina io scrivo con totale fiducia: *"Signore fa di me quello che vuoi"*. E al fondo della pagina pongo già il mio Amen, così sia, a tutte le disposizioni della tua divina volontà. Sì, o Signore, sì a tutte le gioie, a tutti i dolori, a tutte le grazie, a tutte le fatiche che mi hai preparato e che mi andrai svelando giorno per giorno. Fa che il mio amen sia l'amen pasquale, sempre seguito dall'alleluja, pronunciato cioè con tutto il cuore, nella gioia di una completa donazione. Donami il tuo amore e la tua grazia e sarò ricca abbastanza".

sr. Carmela dello Spirito Santo

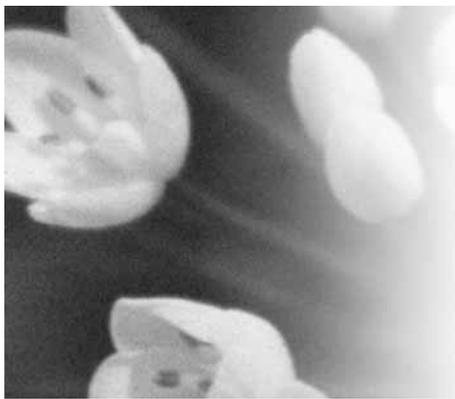


di Stefania Consoli

In lei tutto comincia, come dal nulla, in quel grembo pulito, perfetto. In lei tutto ritorna all'originaria dignità e si riveste di bellezza. In Maria, la più piccola e la più grande, la più bella e la più nascosta di tutte le creature, dove il Creatore ha trovato culla e abitazione.

Un altro "nuovo anno" in lei inizia, e a noi è data la possibilità di ricominciare; da capo, da zero, anzi da lei, che si fa minima per non farci vergognare della nostra nullità, della debolezza che inevitabilmente accompagna i nostri gesti, anche quando apparentemente ci mostriamo forti.

Fissati in lei tutto scompare, perché togliendoci il superfluo possiamo trovare nel nostro intimo la radice buona destinata a rigoglio; quella radice profonda che è la nostra identità più vera. Una radice che, se affidata a lei, maturerà a completa fioritura.



All'inizio di ogni nuovo anno i giorni appaiono freschi, spogli dai pesi accumulati nel tempo; giorni pronti ad essere riempiti di novità, di nuove occasioni ed opportunità. Ci è dato di cominciare da capo distogliendo lo sguardo dal vecchio, dagli eventuali errori per fissare gli occhi verso un orizzonte terso, colmo di sorprese, pronte a sbucare fuori a tempo debito per regalarci gioia e gusto di vita.

Non si devono temere i passaggi, né l'ignoto. E non cediamo alla tentazione di confrontarlo con quanto già è vissuto, pensando che "tanto nulla cambia..." o che ormai tutto è già visto. Lasciamo alla mentalità sensazionalistica dei *media* l'inafausto compito di nutrire il pessimismo dilagante che opprime i cuori, confondendo le coscienze. E lasciamoci invece afferrare dalla novità seminata in lei, in Maria, terreno sempre aperto alla germinazione del Bene.

La Madre di Dio, ci ha aperto anche quest'anno. Se non ci chiudiamo alla grazia che in lei avrà pieno compimento, saremo epifania vivente del Signore, fari di una luce inestinguibile, che proiettandosi ai lontani mostrerà loro la strada della meta. Se rimaniamo in lei, lei sarà con noi. Non ci sarà bisogno di correre ai Santuari per sentire la materna carezza, perché saremo noi una piccola Medjugorje, dove la Vergine vivente si potrà esprimere e apparire a chi incontrandoci si accorgerà di lei.

Per i primi di Novembre è ancora grande affollamento in questa terra santissima, numerosi pellegrini sono accorsi in occasione della solennità di tutti i santi ma anche dell'apparizione a Mirjana che ricorre ogni 2 del mese. Passati questi giorni però comincia il periodo di «bassa stagione».

Una comunità «spontanea»

Il freddo invernale e la mancanza di pellegrini danno a Medjugorje un aspetto nuovo, che per la maggior parte rimane sconosciuto. Sono molti i lati positivi da riscoprire in questo paesino ormai trasformato profondamente dal continuo passaggio di persone.

Alla messa serale la chiesa rimane «piena» ma si può sempre trovare un posto per sedersi. Nonostante le persone presenti siano tante, quella che si respira è un'aria di intimità familiare, forse perché non è difficile riconoscere i volti di chi ha scelto di vivere a Medjugorje per diverse ragioni. Sono laici o consacrati di varie nazionalità; alcuni lavorano, altri dedicano la maggior parte del loro tempo ai pellegrini. Vi sono poi i devoti del luogo che da anni mettono seriamente in pratica i messaggi di Maria e perseverano su questa strada di grazia.

È una sensazione piacevole vedere accanto a sé per la maggior parte volti conosciuti e scambiare tra noi un sorriso mentre aspettiamo la comunione l'uno di fronte all'altro. In molti casi non c'è neppure una lingua comune per comunicare tra noi, ma è la grazia di Maria a fare tutto, basta un piccolo gesto di saluto a creare familiarità, e poi non è forse lo stesso sacrificio eucaristico a cui partecipiamo ogni giorno a renderci un cuor solo ed un'anima sola?

La profonda quiete dei monti

Anche il Podbrdo ed il Krizevac sono meno frequentati, ed è davvero un'esperienza da assaporare la salita su questi monti al crepuscolo invernale in completa solitudine. Attraversare le lunghe schiere di negozi con le saracinesche abbassate, sentire come l'aria fresca riempie i polmoni e dà vigore anche alla preghiera, che così sembra scorrere più veloce, e slanciata, consapevole che in questa stagione tutto si debba ridurre all'essenziale: non vi è più tempo di sfarfallare in pensieri che sono soltanto ornamento, che non guidano direttamente verso il Sommo Bene.

In cima vi è quel silenzio e raccoglimento interiore che è immancabile in questo luogo benedetto, ma che ora è particolarmente rafforzato dall'assenza di ogni rumore: il mormorio sottile del vento regna unico sovrano sui colori di fine giornata. In lontananza lo scintillio delle lucine decorative risveglia in me una felice nostalgia del Natale, e in questa totale solitudine posso assaporare come non mai questa presenza interiore che riscalda il mio cuore: Maria è lì con l'abbondanza della Sua grazia.

Le luci dell'Avvento

Conseguenza della mancanza di pellegrini è anche una dose minore di lavoro per la maggior parte degli abitanti di questo pae-

sino, l'Avvento può diventare così anche per loro un'occasione per dedicare più tempo a Dio.

Ma fra tutte le iniziative la più sentita dalla gente del posto è una vecchia tradizione: celebrare sul far dell'alba una s. Messa, chiamata per questo «Messa dell'aurora» proprio perché ci si reca in chiesa mentre è ancora buio pesto e al termine si possono scorgere all'orizzonte le prime luci del giorno. Uscendo dalla chiesa il freddo è pungente come all'arrivo, ma nell'anima vi è un calore appagante e con Gesù nel cuore nasce una speranza tutta nuova nel poter affrontare la giornata in Lui e per Lui, sicuri che Egli non tralascierà di ricompensare ogni nostro più piccolo sacrificio.

Sono molti i bambini presenti, e con loro i fratelli più grandi, i genitori e i nonni... Ricordo ancora bene il mio stupore di quando per la prima volta, camminando intrizzato per Medjugorje alle sei del mattino, pensavo: «Ma a chi altro verrà in mente di fare una pazzia del genere con un tempo come questo!?». Entrando in chiesa, poi, non potevo credere ai miei occhi: tutti i banchi erano già occupati!

Un Natale davvero santo

Così la festa più attesa giunge anche in questa terra mariana, tro vando nei cuori un terreno fertile per porre quelle grazie sempre nuove che il Signore ci porta. Sì, è una gioia per tutti la possibilità ormai così rara, di poter vivere una festa come questa sentendo che i doni, gli auguri, i dolci, gli addobbi... tutto rimane solo un contorno che non vuole imporsi prendendo il dominio, mentre al centro dell'attenzione regna sovrano il mistero di un Dio che si incarna, che ci dona salvezza, che si offre a noi come Redentore.

fra Francesco Cavagna

Apparizione a Mirjana

2 dicembre 2007 :

"Cari figli, mentre guardo nei vostri cuori, il mio cuore si riempie di dolore e fremito. Figli miei, fermatevi per un attimo e guardate nei vostri cuori. Il mio Figlio, vostro Dio, è veramente al primo posto? Sono veramente le sue leggi la misura della vostra vita? Vi avverto di nuovo. Senza fede non c'è la vicinanza di Dio, non c'è la Parola di Dio che è la luce della salvezza e la luce del buon senso".

2 Gennaio 2008 :

"Cari figli, con tutta la forza del mio cuore io vi amo e mi dono a voi. Come la madre lotta per i suoi figli, io prego e lotto per voi. Da voi chiedo di non aver paura di aprirvi perché possiate amare e darvi agli altri col cuore. Quanto più farete questo col cuore, accoglierete di più e comprenderete meglio il mio Figlio e il suo dono a voi. Che tutti vi riconoscano attraverso l'amore di mio Figlio e il mio. Vi ringrazio".

L'alleanza di Dio con noi

di p. Tomislav Vlasic

Nel nostro cammino spirituale è fondamentale purificare la fede, la speranza e la carità perché tutte le nostre altre virtù dipendono da un atteggiamento pulito, da un modo puro di sperare e di amare. In questo senso ci illumina la lettura della figura di Abramo, la sua avventura esistenziale descritta nell'Antico Testamento.

Dio ordinò ad Abramo: «*Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò*» (Gen 12,1). Questa richiesta viene rivolta anche a noi. Dio ci chiede: "Esci da te stesso, lascia te stesso e tutto quello che ti appartiene, tutte le costruzioni che hai fatto dentro di te, anche tutte le tue interpretazioni della fede. Io, il tuo Dio, ti indicherò la strada da seguire". Questo atteggiamento sta alla base del nostro cammino spirituale, e diventa basilare considerare cosa significa per noi questo *esci*.

In questi tempi viviamo un "esodo cosmico": Gesù, come il Buon Pastore, ci attira per ricapitolare tutto in sé. È necessario però uscire dalle nostre strette concezioni, dalle interpretazioni personali, dalla religiosità e dalle regole umane. Quando Dio ci chiama ad andare oltre, non possiamo poggiare su noi stessi né sugli altri. Chi cammina con noi ci può aiutare soltanto se, a sua volta, è inserito nel movimento della

grazia, che è un movimento continuo. Vivere la fede significa vivere un esodo che porta alla trasformazione. Se una persona non è in movimento, è prigioniera della staticità, vive come in uno stagno. Se vogliamo camminare, è importante avvertire questo movimento continuo dentro di noi e permettere a Dio di portarci avanti, di trasformare la nostra mente.

È bene distinguere pertanto la chiamata di Dio dal cammino della fede. Dio ha chiamato Abramo senza spiegargli dove andrà, chi incontrerà, e Abramo è partito. Dentro di noi ci deve essere questa stessa partenza nella fede, nella fiducia in Dio. Dobbiamo riconoscere quando le nostre preghiere non portano a questo movimento nella fiducia. La preghiera non può essere un'attività di cinque minuti, né di cinque ore, ma un continuo rapportarsi con Dio. Bisogna essere pronti, attivi nella fede perché non ci si senta assaliti e impreparati nelle prove. Quando un'anima non riesce a risolvere i problemi che incontra, vive come se fosse un corso d'acqua che trova una diga che lo blocca, allora entra nella negatività, porta distruzione attorno a sé, si scontra con gli altri.

L'alleanza avviene in Gesù, solo attraverso Gesù Cristo possiamo vincere tutti gli ostacoli che troviamo nel rapportarci in modo pulito con il Padre. Camminiamo insieme a Gesù che ci ha aperto la strada per tornare al Padre, non c'è altro modo; questa è la porta attraverso cui lo Spirito Santo può scendere su di noi, come su Maria, e rendere fecondo tutto quello che umanamente in noi non può esserlo.

Non temiamo di accogliere quella parola che sblocca la nostra anima, non possiamo essere tristi o preoccupati, non ci dobbiamo lasciar appesantire dalle situazioni, dai problemi, perché c'è Dio. Non blocchiamolo con le nostre strette misure; se da parte nostra c'è la fedeltà che va oltre, la sua azione può manifestarsi.

La vita offerta suggella l'alleanza. Ma cosa vuol dire offrire la vita? Vivere in un rapporto creativo, in uno scambio continuo con Dio. Ogni giorno quanti pensieri, quante preoccupazioni passano dentro di noi! Presentiamole al Signore, perché penetri tutto il nostro essere e ci conduca oltre. Non posso essere fecondo se sono sempre immerso nella tristezza, nella critica verso me stesso o verso gli altri, nell'inquietudine, perché attraverso di me la potenza della redenzione non passa.

La nostra anima tocca quello che vive in noi e attorno a noi, ciò che è bene e ciò che è male. Se analizziamo le persone e le situazioni con la nostra logica umana ricadiamo in un cerchio chiuso, ma se portiamo tutto a Dio, con abbandono, allora ogni male s'indebolisce: questa è l'attività creativa di Dio, che non conosce l'analisi della logica umana, ma si apre all'azione creativa divina.

Qual è il nostro compito? Quando ci sentiamo toccati dal bene, rendiamo grazie a Dio, se sentiamo il male, portiamolo al suo cospetto, sia Lui a dividere il bene dal male e lo scacci nell'Inferno. Se tutto ciò che passa nelle nostre anime fosse elevato a Gesù Cristo, compiremmo un lavoro enorme a favore della Chiesa e dell'umanità. ♦

La confessione ci fa sbocciare

Padre Slavko ha conosciuto da vicino quanti, con il cuore ferito, a Medjugorje si accostavano alla sorgente della Grazia – la Confessione. Per aiutarli ad approfondirne il significato e ad apprezzarne il valore, in un suo libro scriveva:

Marija Pavlovic, veggente, racconta: "Durante la preghiera mi è apparsa per tre volte l'immagine di un fiore. La prima volta era meraviglioso, fresco, coloratissimo. Ed io ne ero felice! Poi ho visto lo stesso fiore chiuso, appassito, aveva perduto completamente la sua bellezza. Ero triste! Ma, ecco una goccia d'acqua cadde sul fiore appassito ed esso subito riacquistò tutta la sua freschezza ed il suo fulgore! Ho cercato di capire che cosa potesse significare per me questa visione, ma non ci sono riuscita... Perciò decisi di chiederlo alla Madonna durante una delle Sue apparizioni. Le dissi: "Madonna mia, che cosa vuol dire quello che ho visto durante la preghiera? Che significato aveva quel fiore?" La Madonna sorrise e rispose: "Il vostro cuore è come quel fiore. Ogni cuore è meraviglioso nella bellezza creata da Dio. Ma quando sopraggiunge il peccato, il fiore appassisce ed il fulgore svanisce. Quella goccia caduta sul fiore per ravvivarlo, è il simbolo della confessione. Voi, quando siete nel peccato, non potete aiutarvi da soli: vi serve aiuto".

La confessione, grazie alla divina potenza di Gesù Signore, supera la sua enti-

tà di incontro umano conducendo l'uomo fino all'incontro con Dio, con il Padre buono che, dopo aver tanto atteso, ora con gioia corre all'abbraccio, dona vesti nuove ed invita tutti alla mensa della comunione dove si festeggia l'immensità della Divina Misericordia.

Perciò **la confessione è un incontro** tra l'umano e il divino, attraverso lo strumento umano della conversazione e della reciproca fiducia.

La confessione è l'accettazione della Volontà di Dio ed il rifiuto del mondo che imprigiona e disprezza, l'adesione alla sorgente di salvezza e di luce, di pace e di amore, ed il rifiuto delle tenebre, dell'odio e del disordine! Tutto nella piena consapevolezza dei nostri gesti.

La confessione è il momento del ritorno e della rinnovata accettazione del Paradiso terrestre, l'inizio della costituzione del nuovo mondo. È il momento in cui Dio ha diritto ad entrare di nuovo nella nostra vita e a riacquistare il primo posto. Questo è anche il momento in cui il nostro uomo vecchio, distrutto, si rinnova nella piena umanità di Cristo.

Dio Padre è bontà infinita, è misericordia e dona sempre il perdono a chi glielo domanda col cuore. Pregatelo spesso con queste parole: "Dio mio, lo so che sono grandi e numerosi i miei peccati contro il tuo amore, ma io spero che tu mi perdonerai. Sono pronto a perdonare a tutti, all'amico come al nemico. O Padre, io spero in te e desidero vivere sempre nella speranza del tuo perdono".

Tratto da: *Dammi il tuo cuore ferito!*
di p. Slavko Barbaric

Servono delle "MADRI" per i sacerdoti

È un appello che parte proprio dalla Santa Sede, la quale ha lanciato una campagna di adorazione eucaristica e di "maternità" per la santità dei sacerdoti del mondo, proprio in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione.

Il testo che illustra l'iniziativa si spiega che la campagna vuole "avviare un movimento spirituale che, facendo prendere sempre maggior consapevolezza del legame fra Eucaristia e Sacerdozio e della speciale maternità di Maria nei confronti di tutti i Sacerdoti, dia vita ad una cordata di adorazione perpetua, per la riparazione delle mancanze e per la santificazione dei chierici".

Sono invitate in particolare le "anime femminili consacrate" ad adottare "spiritualmente sacerdoti per aiutarli con l'offerta di sé, l'orazione e la penitenza" imitando l'esempio di Maria.

E proprio a Lei "la Madre del Sommo ed Eterno Sacerdote, si desidera affidare ogni Sacerdote, suscitando, nella Chiesa, un movimento di preghiera che ponga al centro l'adorazione eucaristica continuata, nell'arco delle ventiquattro ore". In questo modo da ogni parte del mondo sempre si eleverà a Dio, incessantemente, "una preghiera di adorazione, ringraziamento, lode, domanda e riparazione, con lo scopo precipuo di suscitare un numero sufficiente di sante vocazioni allo stato sacerdotale". La lettera, una nota esplicativa e sussidi sul significato della maternità spirituale dei sacerdoti possono essere letti su www.clerus.org/pregate.

Un altro tipo di sacerdozio

Nel 1990 sono andato a Medjugorje per la prima volta. Ero curioso di osservare questo fenomeno straordinario delle apparizioni di Maria ed avevo tanta voglia di percepire anch'io questa presenza, per potermi sentire accolto e scelto da Lei. Ho sempre amato il Signore ed ho vissuto già da bambino questo rapporto, fidandomi sempre di Lui. Ho anche tanto peccato nella mia vita, ma devo dire che questo non mi ha impedito di rivolgermi sempre a Dio, perché sono i malati che hanno bisogno del medico.

Mi sono ritrovato anche a passare alcuni anni della mia vita in seminario, perché sentivo il desiderio di diventare sacerdote, volevo diventare il *prete dei poveri*, di coloro che vivono nella miseria sia materiale che spirituale. Avrei voluto andare incontro all'ultimo, all'emarginato, al disorientato, al piccolo, al sopraffatto, al carcerato e al drogato, insomma a coloro che sono trascurati dalla società. Anch'io sono stato povero, per questo li amo e li capisco. Devo ringraziare Dio per avermi fatto così come sono, misero, e bisognoso proprio come le persone delle quali avrei voluto occuparmi come loro guida spirituale.

Ho sempre guardato agli ultimi per imparare da loro l'umiltà e la riconoscenza, perché in questo sono grandi maestri. È proprio vero che Dio sceglie i suoi in questo mondo di piccoli uomini, che per la nostra società sono da buttare. Dio va alla ricerca delle persone abbandonate, che si sentono inutili, perché vuole amarle, vuole prendersi cura di loro, vuol far loro prendere coscienza che invece contano molto.

Avevo tanti progetti, tante buone intenzioni... Avevo il desiderio di diventare importante per Maria, che potesse chiamarmi per nome e interessarsi a me ed alla mia vita, con me portavo dentro l'esercito di ultimi che nella vita avevo incontrato. Chiedevo di avere una forza interiore che potesse senza paura riempirmi, per portare avanti la mia missione e portare agli altri una parola di speranza. Maria era lì che mi aspettava e che aveva preparato tutto per farmi veramente felice. Ora ho compreso che i nostri errori non sono solo un male, ma servono a capire tutti quelli che sono caduti nel nostro stesso peccato, perché possiamo offrire la nostra vita per loro. Ho finalmente compreso come **possiamo diventare tutti sacerdoti: basta avere il cuore aperto**.

È tempo di eliminare l'ipocrisia, il nostro nascondersi continuamente da Dio come Adamo dopo il peccato originale, per paura di Colui che spesso non conosciamo e pensiamo possa solo punirci; Egli invece è così tenero che ci cede la sua stessa Madre in dono, permettendo che stia in mezzo a noi per muovere le nostre anime verso di Lui, che è l'Amore. Maria è la Madre che ci guida e ci porta a Dio senza guardare le nostre imperfezioni, anzi le giustifica davanti al figlio Gesù.

Quando entra la Madre della nostra vita, allora aumenta l'intimità con Dio e possiamo avere col Padre un rapporto familiare. Adesso comincio ad amarla davvero con il cuore, come si amano i propri cari, la voglio sempre vicino, nelle gioie e nei dolori, come la mamma terrena, che si chiama nel bisogno. Spesso purtroppo facciamo questo:

teniamo fuori dalla nostra vita coloro che veramente ci amano e facciamo entrare i falsi amori che pian piano ci avvelenano. Maria nel suo grande Amore di Madre, ci lava, ci cura, ci nutre, ci veste, e ci presenta a Dio che ci avvolge nel suo immenso Amore.

Dopo anni dalla mia prima volta a Medjugorje, Maria mi ha chiamato ad un cammino di donazione totale della mia vita a Lei, ed io sono felice di essere stato scelto per essere strumento del regno di Dio. Rispondo come Lei «*si compia in me la tua volontà*». So che oggi tanti nostri fratelli vivono nel vuoto e nel buio, chi nell'alcool, chi nella droga, chi nella disperazione, nella miseria e nella fame, chi nella violenza e nella prostituzione e Dio vuole salvarli attraverso coloro che si donano con gioia, diventando così luce e guida per loro nello Spirito, attraverso la preghiera e l'offerta.

Questo è per me la vita: "Far posto a Maria per essere come Lei dono per gli altri e diventare veri figli del Padre, per essere al mondo". Solo se entriamo in questa dimensione potremo vivere con gioia la chiamata ed entrare nell'Amore. Per fare ciò dobbiamo morire ogni giorno a noi stessi, sicuri che questa non è una morte ma è ciò che genera la *vita in Dio* in noi e negli altri. Dopo anni da quel lontano 1990, il mio cuore lavorato e concimato da Maria, oggi è pronto per accogliere la chiamata nella famiglia spirituale *Kraljice Mira*, un grande dono di Maria. In questa famiglia spirituale bisogna solo essere miti, umili ed obbedienti come l'Agnello Immolato alla volontà di Dio.

A Medjugorje cercavo amore per me, l'attenzione di Maria, ed Ella mi ha dato di più: l'amore per Lei ed il desiderio di cercarla sempre, per assomigliarle nell'apertura del cuore a Dio e nell'amore per gli ultimi, facendomi diventare per loro quel sacerdote che volevo essere, ma in modo diverso, attraverso la chiamata nelle Fraternità di anime offerte da Lei voluta, che mi ha insegnato un altro tipo di sacerdozio per i miei ultimi, "l'offerta della vita".

Angelo Scuderi

Una strada vittoriosa

C'è una strada sicura per sconfiggere il male nel mondo: offrire la nostra vita, cioè appartenere totalmente a Cristo, seguire il suo esempio, se necessario, sino a fare della propria vita un sacrificio d'amore.

Come? Lo metterò in pratica quando, dinanzi al male e al peccato del mondo che mi colpiscono o che scorrono dinanzi ai miei occhi non mi chiuderò in me stesso, non condannerò, non mi farò giudice ma accetterò nel mio quotidiano le piccole o grandi croci (umiliazioni, sofferenze, ingiustizie, calunnie) per amore e su di esse io mi donerò, come il Figlio morente sulla croce, al Padre come strumento di espiazione per il mondo. Questa mia offerta ha una grande potenza perché in me opera direttamente il Figlio di Dio che brucia il male con il bene, che consuma l'odio con l'amore.

Gesù sulla croce, con il suo sì, ha guarito la disobbedienza di Adamo ed Eva ed io accettando le mie piccole sofferenze, e facendo con Gesù la volontà del Padre, passo dopo passo permetterò a Gesù di guarire anche in me la disobbedienza dei nostri progenitori che in qualche modo influenza ognuno di noi sviandoci dalla retta via.

Sergio Arnaldi

Signore insegnami...

a pregare

Insegnami a pregare come hai pregato tu. Come hai pregato sul monte dove hai passato la notte *in oratione Dei* (Lc 6, 12), nel Getsemani dove hai implorato che ti fosse risparmiata la passione e non sei stato esaudito (Mt 26, 39), sulla croce dove ti sei lamentato dell'abbandono del Padre (Mt 27, 46).

Insegnami a pregare con la gioia con la quale hai ringraziato il Padre perché hai nascosto i suoi tesori di sapienza ai grandi secondo il mondo e li ha rivelati ai piccoli (Lc 10, 21), e con l'amore con il quale, nel cenacolo, hai affidato al Padre i tuoi discepoli e hai pregato per loro e per quanti per mezzo loro avrebbero creduto in te (Gv 12, 20).

Insegnami a pregare come ha pregato la Madre tua nel segreto della casa di Nazaret dove la raggiunse l'annuncio dell'angelo e nella casa di Elisabetta dove intonò il cantico d'amore e di lode per i doni ineffabili che Dio, piegandosi sull'umile sua serva, le aveva elargito; a pregare come pregano gli angeli e i santi nel cielo dove ti adorano, ti lodano, ti ringraziano con amore indefettibile e puro.

Insegnami, Signore, a pregare con fiducia, con semplicità, con perseveranza: con fiducia, perché sei buono e accogli quanti si rivolgono a te, perché non abbandoni mai nessuno se non sei abbandonato; con semplicità, perché sei padre e non ami punire e perdere, ma perdonare e salvare; con perseveranza, perché i tuoi piani, anche quando non ascoltati, sono sempre sapienti e misericordiosi.

Sì, o Signore, **Insegnami a pregare** con perseveranza soprattutto quando non mi ascolti, come tante volte hai fatto, come tante volte fai. Eppure, tu lo sai, la preghiera che il tuo Spirito m'infondeva e m'infonde nel cuore era ed è sincera, umile, accorata, fiduciosa. Perché, Signore, non mi ascolti? Ma neppure tu sei stato ascoltato dal Padre! Conferma in me la convinzione che le tue disposizioni sono sempre paterne anche quando sono occulte, paterne anche quando sono dolorosamente misteriose. Tu sani anche quando ferisci, sei vicino anche quando sembri lontano, buono anche quando ti mostri severo; tu che non turbi mai la pace dei tuoi figli se non per procurarne loro una più certa e più grande.

Insegnami a pregare con la coscienza viva della colpa che tu solo mi puoi perdonare, della grande miseria da cui tu solo mi puoi liberare, del mio sconfinato bisogno che tu solo puoi soddisfare, del mio profondo desiderio che tu solo puoi saziare; a pregare col cuore anche quando taccio con la lingua, col cuore che grida nel silenzio e anela a te che solo puoi ascoltarlo, esaudirlo, riempirlo; il povero cuore che scivolando sulle cose tenta d'attaccarsi ad esse per chiedere loro un atomo di felicità che non possono dare.

Insegnami a pregare in un colloquio continuo e gioioso con te, mio invisibile interlocutore, che mi hai creato perché esultassi davanti a te; a parlarti, ad ascoltarti, a risponderti; soprattutto a risponderti quan-

do m'interroggi e m'interpelli, quando mi chiedi per darmi, e godi di aver ricevuto benché tutto sia tuo.

Insegnami a raccogliere e raccogli tutto il mio essere, la mente, il cuore, la memoria, la fantasia, la sensibilità intorno a te che sei il Santo, perché a te si stringa totalmente e in te trovi l'unità e la pace, le due prerogative che rendono la preghiera come tu vuoi che sia: spontanea, filiale, attenta, continua.

p. Agostino Trapè o.s.a.
(1. continua)

I lettori scrivono

Cho Nchang Atzi-mui dal Ghana, Africa: Oggi ho ricevuto la mia copia dell'Eco. Vi prego di continuare a mandare la vostra newsletter alla nostra casa di formazione (Fratelli Marianisti). Ne abbiamo davvero bisogno. Vi preghiamo di ricordarci nelle vostre preghiere.

Ruth Bruce dall'Australia: Sono appena tornata da un bellissimo pellegrinaggio in Italia e Medjugorje. La pace che ho trovato nei molti santuari che abbiamo visitato ha rinnovato la mia fede; specialmente Medjugorje. Grazie perché il vostro giornalino mi ha dato il coraggio di avventurarmi così lontano da casa.

R. Bonnanno dall'Australia: Da lungo tempo sono affezionato a Eco di Maria. Non vedo l'ora che arrivi per leggere questo meraviglioso giornalino.

Carissimi tutti dell'ECO DI MARIA:

Con immensa gioia vi scrivo questa lettera per ringraziarvi del bellissimo Natale che mi avete donato. È proprio così; quest'anno ho trascorso il mio Natale in compagnia di 3 rumeni ortodossi, dedicandolo alla lettura del vostro giornale e cogliendone i grandi insegnamenti. Forse per voi sembra una cosa normalissima, ma se consideriamo che **sono rinchiuso nel carcere di Verona** nella sezione di massima sicurezza, beh non è proprio così normale. Anzi è proprio un dono del Signore ottenuto per intercessione di Maria.

È stata un'esperienza bellissima, eravamo proprio tutti e quattro nella nostra piccola cella riscaldati nel cuore dalla presenza di nostra Madre Celeste e da nostro Padre Misericordioso. Mi aspettavo un Natale di nostalgia e di pianto ma anche grazie a tutti voi mi sono ricordato e reso conto che il Signore non ci abbandona mai.

Nella nostra piccola Capella quest'anno abbiamo allestito anche un Presepe e questo mi ha fatto pensare che Gesù, quando è nato, era in una grotta, fuori dalle mura della città, ed è morto per noi sempre fuori dalle mura, mentre qui siamo riusciti ad accoglierlo dentro queste mura e specialmente dentro i nostri cuori. Qui ci sono molte religioni, ma mai come ora ho percepito l'unità nell'amare lo stesso Dio, è proprio un pianto di gioia che provo ogni giorno.

Quindi, cari amici della redazione, e lettori dell'ECO, vi ringrazio di quanto ci avete donato e di quante persone ci sono vicine con le loro lettere. Vi auguro un serenissimo 2008 come certamente lo sarà il mio in vostra compagnia. Con affetto,

Niero Lucio, della cella 54

L'amore non ha bisogno di parole

...Vi sono momenti in cui si desidera il silenzio più assoluto per ascoltare la voce del cuore, che è difficile udire se si è convinti che il cuore parla con gli stessi organi di fonazione con i quali si traducono in parole i pensieri, i sentimenti, le emozioni.

Ma l'uomo, fino da quando è vivo nel grembo materno, dispone di un altro potentissimo ed efficientissimo strumento comunicativo, piano piano dimenticato quando le regole della vita lo costringono ad esprimersi a parole.

Ma il pensiero dell'anima continua a parlare con la voce del cuore. Bisogna ritornare bambini per riappropriarsi della facoltà di sentire, senza dichiarazioni verbali, ad esempio l'amore materno, un afflato che non ha bisogno di parole per dirsi, ma si traduce in sguardi, intese, carezze, baci, coccole, atmosfere.

Con il trascorrere del tempo le parole perdono lo smalto, la brillantezza, la freschezza, la spontaneità dei buoni sentimenti e dei buoni propositi, e diventano opache, evanescenti, aride ed avvizzite come le menti che le usano per nascondere le primitive, istintive, innate speranze d'amore. Allora gli sguardi si fanno obliqui e le intese dissonanze, i baci e le carezze diventano lascive e le atmosfere impenetrabili. Queste parole, che sbarrano le porte del cuore a qualsiasi tentativo di effrazione del bene, sono lapidarie come come massi che schiacciano l'anima, togliendole il respiro e vietando l'accesso all'alito vivificante dello spirito. Sono parole che offendono, feriscono, uccidono, mortificano la naturale dignità di ogni essere umano e il Padre dal Quale questa discende.

Eppure Egli parla, Egli non fa mai mancare una sua parola, la sua Parola di conforto detta con discrezione e cercando di non alzare mai la voce, perché altrimenti manifesterebbe una potenza devastante. Il Padre parla sommessamente come è sommo il suo Amore sincero e totale, si dichiara delicatamente come si conviene ad un Amore che conquista senza sconvolgimenti e violenze. Parla, insomma, silenziosamente. Per questo motivo c'è bisogno di silenzio per udire la voce di Dio celata e custodita nel proprio cuore.

Se l'uomo dedicasse meno tempo a coltivare l'uso improprio delle parole e meno compiacimento al loro ascolto, se si applicasse piuttosto ad ascoltare la loquacità di certi silenzi ed in particolare di quello di Dio, allora capirebbe quanto è grande L'Amore e quanto dolce la Misericordia di cui Egli lo fa partecipe.

Nel silenzio si riscopre il valore dei messaggi affrancati dalle catene delle parole convenzionali, detti con lo sguardo e il sorriso nel linguaggio del cuore e dell'anima. Nel silenzio la fede fortifica l'udito per ascoltare Dio che ci dichiara il suo Amore e la vista per cogliere nel suo sguardo il compiacimento di essere ascoltato. Godiamo in silenzio questa meravigliosa esperienza. Io, vostro loquace messaggero, sono qui con voi per amplificare il significato del cosiddetto silenzio di Dio. Spero di esserne capace.

Anonimo
(spedito da Arch. Aldo Sabatini)

Eco ha compiuto gli anni

Eco ha il piacere di dirti che ha compiuto gli anni: sono 23, e sente il desiderio di ringraziarti per le tue preghiere ed il tuo sostegno, che gli hai dato in questi anni. Ma anche in futuro farà conto sul tuo aiuto. In questo tempo, pensiamo che Maria si sia servita anche di Eco per formare una famiglia di tante persone, di tante razze, che forse Le assomigliano un po'. Certamente, per assomigliarLe, è necessario essere piccoli. Già, perché Maria è la Piccola che Dio ha reso grande. Ma che cosa fa il piccolo? Il piccolo si lascia sempre guidare ed aiutare, cresce come dice il grande e non pone ostacoli. Questo non si verifica in chi si crede già grande. Il piccolo lascia sempre fare senza porre impedimenti. Il piccolo lascia fare a Dio, il solo Grande. Dio, però, ha predisposto che i piccoli si sostengano a vicenda, sempre con la sua grazia, secondo un piano d'amore. E così Eco, che è tanto piccolo, attende sempre il tuo aiuto e lo porge a sua volta affinché si possa realizzare, anche grazie a questo piccolo giornale, il piano di Maria.

Incontro di preghiera

Guidato da **Marija Pavlovic**, il pomeriggio di sabato 5 aprile 2008 presso il Palazzetto dello Sport di Casale Monferrato. Ore 15 saluto, rosario, adorazione eucaristica, benedizione. Ore 16.30 testimonianza di Marija. Ore 19 S. Messa. Per ulteriori info: Narcisa cell. 348 8121815

Per **nuovi abbonamenti** o per le **modifiche** di indirizzi scrivere alla Segreteria dell'Eco
CP 47 31037 LORIA (TV)
www.ecodimaria.net

Eco su Internet: <http://www.ecodimaria.net>
E-mail redazione: ecoredazione@infinito.it

L'Eco di Maria
**VIVE ESCUSIVAMENTE
DI LIBERE OFFERTE**

da versare in **POSTA:**
n. 14124226 intestato a Eco di Maria
Cas. Post. 47 - 31037 LORIA (TV)
o in **BANCA:**
Associazione Eco di Maria
Banca Agricola Mantovana (BAM)
Agenzia Belfiore
Codice IBAN:
IT 02 Z 05024 11506 000004754018

Per fare offerte online tramite Bollettino Postale: www.poste.it - prodotti bancoposta - pagamento bollettini

Per la Svizzera:

Banca Raiffeisen, Regione della Montagna, 6862 Rancate, specificando "a favore di ECO di M." c/c n. CH43 - 169501 - 80301
Resp. distribuzione Eco Italiano in Svizzera:
Nora Kuenzli, Via Caressa, Rancate.

*Ci benedica Dio Onnipotente,
il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.
Amen.*

don Alberto

Villanova M., 1° gennaio 2008

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)